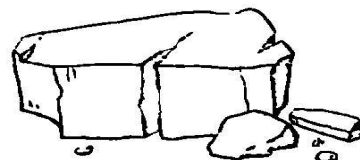


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VI – Numero **2** – Febbraio 2011

Prosegue la pubblicazione dei contributi proposti in occasione del VII Incontro di spiritualità delle famiglie dell'associazione La pietra Scartata e del Movimento Amici dei Bambini che si è svolto ad Assisi (29/10-1/11 2010). In questo numero ospitiamo la riflessione proposta da due genitori affidatari Cristina Riccardi e Paolo Pellini dedicata alla prospettiva di una spiritualità familiare per l'esperienza dell'accoglienza affidataria.

Affido: un'ulteriore prospettiva per una Spiritualità dell'accoglienza familiare

di CRISTINA e PAOLO PELLINI

Vorremmo riprendere alcuni passaggi della breve introduzione alla spiritualità dell'affido proposta a Tirrenia (XIX Settimana di formazione e studi del Movimento, agosto 2010, ndr). In particolare vorremmo riprendere le domande poste, che in parte sono rimaste senza risposta. Sarebbe bello tentare di dare delle risposte insieme, qui ora, o col tempo.

Anche oggi la riflessione si concentra sulla situazione di affido *sine die*. Questo perché è sicuramente la situazione che più ci interpella come genitori affidatari e ci impegna come associazione: bisogna approfondire l'esperienza dello stare in affido *sine die* e dell'accogliere in affido *sine die* per sostenerne la negatività non semplicemente da un punto di vista psicologico, ma, vorremmo dire soprattutto, nella sua dimensione spirituale dell'essere figlio e di conseguenza genitore.

La riflessione partiva dall'**apparente irrisolvibilità** dell'accoglienza affidataria, in contrapposizione con la risolvibilità dell'esperienza adottiva. Risolvibilità che è emersa con chiarezza. "*Tu sei nostro figlio, accogliendoti nel nome di Gesù Abbandonato e Risorto, ti generiamo alla vita nell'Amore*", si afferma nel Rito della Benedizione dell'Adozione. Questa breve dichiarazione raccoglie tutto il senso dell'adottare: tu sei figlio, mio figlio. La **sensazione di sospensione**, di indeterminatezza, nell'accoglienza affidataria da un lato è qualcosa di reale, è concreta (cosa succederà domani di questo bambino? Cosa sarà di me domani?); dall'altro lato c'è la certezza che **qualcosa di indissolubile lega noi genitori affidatari ai figli accolti per un po'**. Ma, cosa?

La pienezza dell'esperienza, il totale coinvolgimento emotivo, la gratificazione che nasce dalle fatiche affrontate e superate, il sorriso dei nostri bambini ci dicono che qualcosa di grande succede; è percepibile una Grazia, un grande dono da Dio. Ma quale?

Queste sono, in sintesi, le domande che ci siamo posti. È arrivato il momento di aprire gli occhi, le orecchie e il cuore per cercare di capire a fondo la nostra esperienza e testimoniare, stimolare, forse anche scandalizzare. A Tirrenia avevamo individuato delle caratteristiche che segnano la vita del bambino che viene affidato e che lo accomunano a Gesù:

1. **Il bambino abbandonato è vittima del peccato altrui (del genitore)**
2. **Il bambino abbandonato si fa carico dei peccati altrui (degli adulti)**
3. **Il bambino abbandonato urla il suo dolore**

Ma Dio tace? Cosa riempie questo silenzio, questa temporaneità senza tempo? Forse il nulla, ossia la mancanza di speranza? Il nulla ingoia tutto. Ma quel figlio mi guarda e mi chiede ancora insistentemente: stai con me? Cosa devo rispondere?

Devo mantenere viva la speranza, contro tutto e tutti, per i nostri figli affidati. Devo insegnare a lui con la mia vita che c'è un modo per rinascere e questo avviene attraverso l'Amore gratuito e incondizionato del Padre che ha abbandonato suo Figlio in punto di morte per ognuno di noi. Devo saper riconoscere la Grazia nell'aver ricevuto il dono della speranza contro ogni limite umano. Devo riuscire a mostrare l'unica alternativa possibile al male.

È questo che dà senso ad un affido: **mantenere viva la speranza per chi non ha avuto modo di conoscere il Cristo Risorto**. Il bambino abbandonato è Gesù in croce, spogliato di tutto ma non della sua speranza, abbandonato in comunità o tra le mura della sua casa.

Dio tace. Ma solo se noi non siamo in grado di fare silenzio, stare zitti, e ascoltarlo. **Se ascolteremo, se accoglieremo il dono fattoci da Dio attraverso questi figli affidati**, sapremo riempire questo nulla di qualcosa di enormemente più grande di quanto ci potremmo mai immaginare. **Saremo capaci, con la nostra speranza, di coltivare la pianticella della loro speranza provata e fragile e farla crescere, irrobustire, inaffiandola con tutto l'amore di cui saremo capaci.**

Si è detto a Tirrenia: *“se l'abbandono è un dono che si svela nell'accoglienza in quanto essa ne redime il male, ne cambia il volto, mancando quella follia dell'amore che genera l'abbandono, cioè quello che una madre fa lasciando per sempre il proprio figlio in un istituto, come può esserci dono? Quindi non può esserci redenzione? Probabilmente no e questo è ciò che genera sconforto, rabbia e ancora abbandono.”* Ma anche questo sconforto è male, è sbagliato questo pensiero.

Ma quanto male c'è! È tutto questo che deve aver fine. Per dar fine a qualcosa bisogna conoscerla a fondo, per combatterla come una malattia (la malattia dell'abbandono), non solo percepirla. Questa è la domanda che da tempo ci poniamo e che pensiamo sia necessario porsi: in cosa si concretizza questo male “sentito” ma non ben identificato, che genera rabbia e frustrazione?

È facile colpevolizzare i servizi sociali per le loro inefficienze e limitarsi a questo! Ma io mi ribello veramente a questo male o mi giustifico combattendo contro i mulini a vento del sistema dell'affido non funzionante in Italia?

È facile lamentarsi, persino litigare con gli operatori per i nostri figli affidati può darci pace. Ma non crediamo basti. Solo pochi giorni fa abbiamo capito una cosa che riteniamo ora essere fondamentale: questo male ha un nome, è l'**indifferenza**. L'indifferenza uccide più delle armi.

Cosa c'è di peggio del "non essere nemmeno visti"? Del sentirsi trasparenti, quindi insignificanti, calpestabili. Un nulla.

Inutile ripercorrere la strada del bambino in *sine die*, quante volte è viene calpestato? Si va oltre ... con dei "pazienza!", "cosa ci possiamo fare?", "aspettiamo" Perché questo figlio ci chiede continuamente conferma, a volte con modalità strane, del suo esistere? Perché ha bisogno di sentirsi vivo, considerato, e, ancor meglio, amato. Allora si può dire che probabilmente in quest'accoglienza, se senza condizioni, il bambino abbandonato e affidato ritrova nell'amore il suo esistere: qualcuno si è preso cura di me, non sono un nulla, valgo perché sono pensato, posso essere figlio perché c'è comunque un Padre per ognuno di noi. Questo noi genitori affidatari, che accogliamo i nostri figli in Cristo, diciamo e dimostriamo con la vita. **Quello che cerchiamo di fare è sostituire l'indifferenza con l'amore.**

Benedetto XVI nell'introduzione alla *Spe Salvi* scrive: "*Compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. (...) Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.*" **I bambini affidati hanno bisogno proprio di questo di vedere il loro presente e il loro futuro come una realtà positiva.** Ne hanno un immenso bisogno.

Teniamo a sottolineare ancora che ci sono due certezze dalle quali è impossibile prescindere.

La prima è che tutti noi genitori che ci apriamo all'accoglienza affidataria o adottiva abbiamo fatto esperienza del sentirci abbracciati dall'Amore di Dio. Qualsiasi gesto di carità è il riversare su altri un abbraccio potente e tenero che abbiamo ricevuto. Il donarsi al bambino è iscritto nel dono stesso. Questo dono si guasterebbe, se noi, a nostra volta, non lo trasferissimo ai nostri bambini accolti. ... Questo significa riconoscere una Grazia ricevuta e il progetto di Salvezza su ognuno di noi, nonostante tutto.

La seconda certezza scaturisce direttamente dalla Parola di Dio: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato" (Mc. 9,37): un'altra Grazia, un altro grande dono. La possibilità di accogliere Dio in carne ed ossa in quel bambino abbandonato. ... Lui è qui, nella mia casa, dorme nel letto che gli ho dato, mangia con me al mio tavolo, per accompagnarmi alla Salvezza. Quel bambino, che in alcuni momenti mi sembra insopportabile e ingestibile mi sta indicando la via sperando contro ogni speranza, portando il suo fardello, chiedendo aiuto proprio a me, lasciandosi aiutare proprio da me. **Insieme possiamo iniziare a costruire il Regno dei Cieli.**

Un'ultima considerazione che vorremmo condividere. Quante volte per indicare un percorso di difficoltà usiamo l'espressione "è una Via Crucis"! Scrivendo queste riflessioni ci siamo resi conto come il percorso del minore in affidato sia realmente simile alla Via Crucis. Un cammino di dolore che porta alla morte ma che fa presagire la Salvezza. Il Venerdì Santo si conclude e acquista completamente senso nella Resurrezione. Abbiamo provato a prendere il testo della Via Crucis: le 14 stazioni ben si possono accostare a momenti dell'affido, con una sequenza temporale così simile che ci ha stupito. Ci piacerebbe approfondire questa cosa, leggere qualche commento e cercare di entrare sempre più a fondo nel concetto di silenzio e speranza.

Cristina e Paolo

“Lemà sabactàni?”

i contributi del fascicolo n. 6

Giuseppe, padre adottivo di Gesù?

Marco GRIFFINI	GIUSEPPE NEL MISTERO DELL'ABBANDONO
Silvio BARBAGLIA	GIUSEPPE NELLE RELAZIONI UMANO-DIVINE
Davide PEZZONI	LE NOTTE DI GIUSEPPE
Alberto COZZI	LA MISSIONE DI GIUSEPPE
Maurizio CHIODI	LA PROVA DI GIUSEPPE

... nel prossimo fascicolo n. 7

Un'adozione benedetta Un Rito per celebrare l'accoglienza adottiva nella comunità cristiana

Marco GRIFFINI	ACCOGLIERE NEL NOME DI GESÙ
Maurizio CHIODI	ADOZIONE: APPELLO, DESIDERIO, RITO
Basilio PETRÀ	L'ADOZIONE NELLA TRADIZIONE TEOLOGICA ORIENTALE
Luigi GIRARDI	IL SENSO CRISTIANO DELL'ADOZIONE NELLA LITURGIA
Paolo TOMATIS	UN RITO PER LA BENEDIZIONE DELLE ADOZIONI

La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
e nelle librerie Ancora

I fascicoli possono essere acquistati anche via internet

Abbonamento 2011 (2 fascicoli): 15 euro.

Per informazioni e abbonamenti:
tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it

www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

«venite in disparte e riposatevi un po'»

dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,30-33)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Commento

"C'è un tempo per ogni cosa" ha insegnato il Qoèlet e Gesù riprendendolo per noi, stupisce come sempre: il tempo del riposo per chi ha portato a termine la propria missione è un momento importante, eccezionale, ma va goduto e vissuto nel silenzio e nella solitudine del cuore. Solo lì ed in quel tempo, possiamo comprendere il vero e profondo significato di ogni nostra attività, come se, ora, ci apparisse illuminata da un nuovo e sorprendente fulgore.

È in questo tempo che Giuseppe, il nostro Vicepresidente, da pochi giorni rientrato dalla sua missione in Perù, scrive: "*È appena giunto il report da Lima del nostro coordinatore Marco: ti confesso che nel leggerlo ho provato... serenità, ed insieme a Silvana mi sono sentito di... pregare... per ringraziare per l'ennesimo dono che già avevo assaporato in quel di Lima... per loro, per tutto lo staff Perù, per i responsabili della nostra sede. Sì, credo che siano questi i doni che quotidianamente, in modo tangibile, riceviamo. Ho riletto un paio di volte quel report e... la serenità si è alternata alla gioia, quella gioia che non puoi tenere per te*".

È il tempo del riposo; serenità, gioia, ringraziamento, preghiera e... soprattutto speranza: "molti li videro partire e capirono e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero".

Ancora tanti, troppi bambini abbandonati ci aspettano!

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per i collaboratori di Ai.Bi. e di tutte quelle organizzazioni umanitarie che combattono per riconoscere ad ogni bambino abbandonato il diritto di essere figlio, perché possano sempre comprendere, nella fatica del loro impegno, il profondo significato della loro missione.

Nel 2° mistero

Preghiamo in modo particolare per i volontari espatriati e per tutti coloro che, lontano dagli affetti delle loro famiglie, si sforzano di tenere viva la speranza di una famiglia a chi è stato abbandonato.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie adottive e affidatarie perché nella fatica della loro accoglienza possano trovare il tempo del riposo per ringraziare del dono che hanno ricevuto, ma anche per comprendere lo straordinario dono che essi sono.

Nel 4° mistero

Preghiamo per chi sta vivendo la grande fatica dell'attesa dell'accoglienza perché possa trovare nel riposo della preghiera un momento di serenità per rinsaldare e irrobustire la forza della speranza.

Nel 5° mistero

Preghiamo perché ogni bambino abbandonato possa “vedere e capire” quelle donne e quegli uomini che, ogni giorno, lottano al suo fianco per donargli un nuovo e diverso destino.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☛ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☛ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☛ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☛ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☛ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☛ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VI, n. 2 - Febbraio 2011
Direttore Responsabile: **Marco Griffini**
In redazione: **Gianmario Fogliazza**
Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**